

architetto aulico e non meno celebre a Vienna che a Trieste. La facciata ha la immutabile bellezza ragionata del tempio romano: il timpano triangolare d'un pronao ionico inscritto nella forma quadrata dell'attica. Compie il disegno, nella prospettiva aerea, il tondeggiare della cupola lontana. L'idea di classicità è serbata anche nell'interno: la chiesa non si spazia in navate, ma s'allunga come una grande sala chiara, fra una doppia ala di colonne binate a sostegno degli archi romani. L'abside gira in piena luce: entro la sua nicchia il veneto Santi affrescò nel 1836 un ingresso a Gerusalemme, nel blando e timido suo tono d'oro. È il meglio che la pittura abbia dato a Sant'Antonio; solo chi agli accademici del romanticismo troverà compiacimento nelle pale dello Schiavoni, del Lipparini, del Grigoletti, del Politi e d'altri coturnati dell'Accademia di Venezia.

Canal Grande

Tal qual'è, la facciata greco-romana di Sant'Antonio è per la bellezza di